

Collezione da Tiffany 20 gennaio 2016

On line Art Magazine

DI NICOLA MAGGI MOSTRE & CO. 16 GENNAIO 2016

DA VEDERE IN ITALIA: 5 MOSTRE DA NON PERDERE



Maria Elisabetta Novello, *Io sono qui*, 2015.

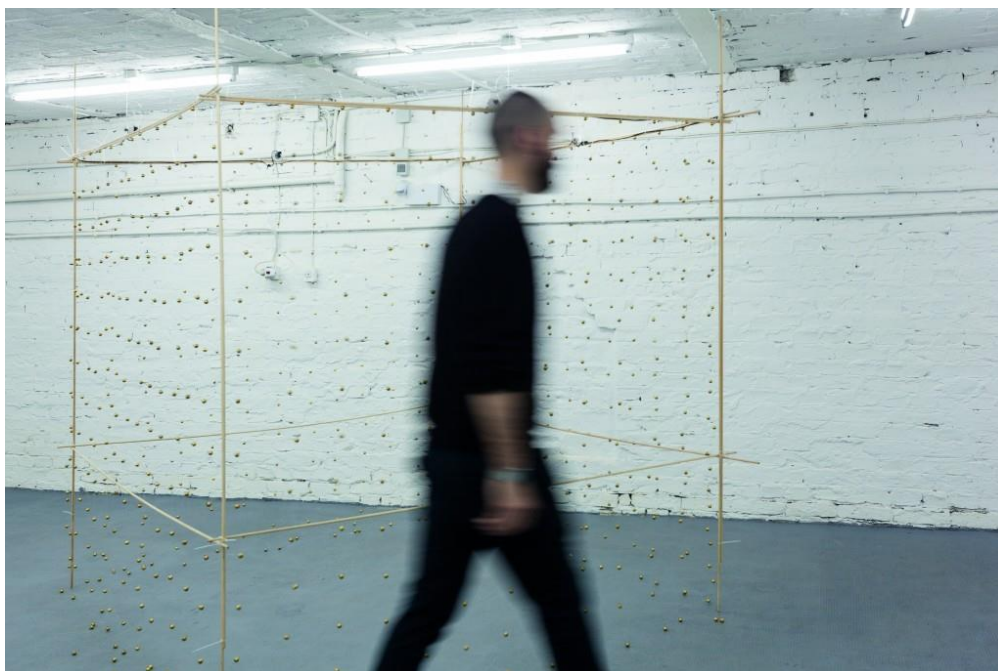
Mentre sta per cominciare il conto alla rovescia per l'edizione n. 40 di *Arte Fiera* e per *SetUp 2016*, che punteranno i riflettori su Bologna, diamo uno sguardo a cosa offre il panorama espositivo italiano per questo mese di gennaio. Concentrandoci in primo luogo, come nostro solito, sulle mostre in corso o di prossima apertura, nelle gallerie del nostro Paese.

Au Milieu

Whitelight Art Gallery – Bologna

Infine, come era inevitabile, arriviamo a **Bologna** dove, il 23 gennaio, presso la **Whitelight Art Gallery**

, apre *AU MILIEU*, bipersonale di Gianni Moretti e Maria Elisabetta Novello a cura di Martina Cavallarin. La mostra, che farà parte anche del circuito di *Art City White Night* in occasione di *Arte Fiera*, è frutto di un progetto che prende spunto da una frase di Gilles Deleuze il quale, nel 1978, scriveva: «Il divenire, il movimento, la velocità, il turbine, si trovano in mezzo. L'interessante è in mezzo, ciò che succede nel mezzo (au milieu). Il mezzo non è un media, è invece un eccesso. Le cose crescono nel mezzo. Era questa l'idea di Virginia Woolf. E il mezzo non vuol dire affatto essere nel proprio tempo, essere del proprio tempo, essere storico; al contrario. È ciò per cui i tempi più diversi comunicano». Ed è proprio sull'importanza di ciò che sta "nel mezzo" che si concentra *AU MILIEU* e, più precisamente, sullo spettatore che partecipa e si abbandona all'opera, aumentandone potenza e significato. In mostra due lavori nati dallo stretto confronto dialettico tra critico e artisti. Ne sono nate due installazioni di dimensioni ambientali che si snodano, con andamento geometrico, da soffitto a pavimento: un percorso verticale teso al vuoto nel caso di Moretti e orizzontale teso al pieno nel caso di Novello.



Gianni Moretti, Campanelli, 2015

Partendo da ciò che sta nel mezzo, nell'intervallo tra le cose, **Maria Elisabetta Novello (n. 1974)** svolge una ricerca, che si attiva dallo studio del libro *Specie di spazi* di George Perec,

ricreando una mappatura che niente delinea e raffigura, un rettangolo pieno che intercetta la regione del dubbio, le coordinate dell'incerto, la presenza dell'effimero. La densa polvere a pavimento, le cui scritte sul confine rimandano immediatamente alla bianca mappa del mare usata per la caccia allo *snark* nel poemetto umoristico di Lewis Carrol, crea una zona da attraversare o rispettare, un luogo di astrazione e di presenza, un territorio in cui apparizione e sparizione si alternano senza soluzione di continuità. In opposta direzione, ma teso allo studio del medesimo processo di *AU MILIEU*, **Gianni Moretti (n. 1978)** edifica una struttura verticale che riprende l'antica cinta muraria della città di Bologna. Si tratta di una pelle fragile e inconsistente, una *seconda stanza* che lavora su una topografia geografica reale mediante la quale l'artista mette in discussione tutte le frontiere e i confini del mondo per una ricerca rivolta allo stato delle cose, ai loro cambiamenti, al concetto di protezione che si scontra inevitabilmente con la chiusura, l'esclusione, la delimitazione. Lo spettatore si avvicina all'opera allertando un sistema di sensori che fanno suonare centinaia di campanelli che abitano, asserragliati, la struttura precaria di nylon e legno. Sulle pareti della galleria, infine, una serie di disegni realizzati con la cenere da Novello sviluppano il suo discorso di *Specie di spazi*. Le carte d'oro di Moretti, invece, sono organismi saturi di scritte e materia, supporti fragili e densi che cadenzano il ritmo del respiro della struttura verticale.